

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE			PAG.
	PAG.		
BAGLIONI: Costruzione di un asilo infantile nel Comune di Colle Val d'Elsa (Siena). (4557) . . . . .	26434	MAROTTA: Istituzione di un corso di qualificazione per artigiani in Ripacandida (Potenza). (4560) . . . . .	26440
BAGLIONI: Costruzione di un edificio scolastico nelle frazioni Gracciano e Campiglia del Comune di Val d'Elsa (Siena). (4532) . . . . .	26435	MICHELI: Osservanza dell'orario continuato nell'ufficio telegrafico di Orvieto. (4327) . . . . .	26440
BARTOLE: Comportamento delle autorità jugoslave nei confronti degli optanti italiani dell'Istria. (4538) . . . . .	26435	MONTICELLI: Concessione di contributi straordinari in provincia di Siena, in base alla legge 29 luglio 1949 n. 481. (4461) . . . . .	26441
BUZZELLI: Divieto della questura di Milano a tenere una riunione indetta dal Comitato della pace al Cinema Centrale di Monza. (4482) . . . . .	26436	PETRONI: Costituzione di scorte di carbone fossile. (4301) . . . . .	26442
CASSIANI: Pagamento di competenze arretrate a 50 operai di San Giovanni in Fiore da parte di una ditta appaltatrice di lavori per conto della Società Ferrovie Calabro-Lucane. (4533) . . . . .	26436	PINO: Riassunzione in servizio dell'assicuratore Andrea Lorenzini da Milazzo (Messina). (4102) . . . . .	26442
COLASANTO: Pubblicazione della graduatoria del concorso per 1500 frenatori da parte delle Ferrovie dello Stato. (4553) . . . . .	26436	PINO: Attività della Società impiegati mutua assicuratrice di Messina. (4137) . . . . .	26443
COLITTO: Costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Fragneto, Marsillo e Peccia al comune di Cantalupo del Sannio (Campobasso). (4017) . . . . .	26437	PRETI: Inchiesta sull'amministrazione dell'I.N.A. (3912) . . . . .	26444
COLITTO: Costruzione della rete delle fognature del comune di Pietracupa (Campobasso). (4372) . . . . .	26437	RESCIGNO e LETTIERI: Vertenza tra i lavoratori partecipanti alla coltivazione del pomodoro e gli industriali conservieri. (3964) . . . . .	26444
COLITTO: Riparazione delle strade interne del Comune di Busso (Campobasso). (4524) . . . . .	26437	ROBERTI e MIEVILLE: Situazione delle industrie meccaniche meridionali di Napoli. (4122) . . . . .	26445
COLITTO: Costruzione di una strada di allacciamento di varie frazioni al comune di Guardiaregia (Campobasso). (4571) . . . . .	26437	ROBERTI: Rifornimento di materie prime da parte dello Stabilimento « Chimica Arenella » di Palermo. (4123) . . . . .	26445
FARINI: Trasmissioni in lingua italiana dalla stazione radio W.O.W. di New York. (4358) . . . . .	26438	ROBERTI: Sfruttamento della zona zolfifera della Valle del Marecchia (Pesaro). (4124) . . . . .	26445
FERRARESE: Disciplina dei prezzi di vendita dell'energia elettrica (3868) . . . . .	26438	ROSELLI ed altri: Cessione dell'impianto idroelettrico Esine-Pisogne (Brescia Val Camonica) alla S.I.P. da parte dell'I.L.V.A. (3689) . . . . .	26446
LIZZADRI: Sospensione del sindaco di Gazzano (già orale 1923) . . . . .	26438		
MAGLIETTA: Situazione della Società industrie meccaniche meridionali. (4103) . . . . .	26439		

BAGLIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni circa la richiesta avanzata dal comune di Colle Val d'Elsa (Siena) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'asilo infantile comunale nel capoluogo, richiesta avanzata fin dal 10 settembre 1949.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1951

« L'interrogante fa presente che esiste nel comune di Colle un solo asilo infantile, non comunale, per cui, data la grande distanza dal maggiore abitato della città, sono moltissimi coloro che devono rinunciare ai inviarvi i propri figli e coloro che non ci rinunciano lo fanno a prezzo di grave disagio per i loro piccoli, specialmente nel periodo invernale ». (4557).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Colle Val d'Elsa, intesa ad ottenere il contributo dello Stato di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa ritenuta necessaria per la costruzione di un edificio per l'asilo infantile nel capoluogo, non ha potuto essere accolta a causa delle limitate disponibilità di fondi.

« Tale domanda, però, è tenuta presente per essere esaminata in concorso con le numerose altre pervenute e compatibilmente con le disponibilità di bilancio, in occasione della formulazione dei successivi programmi esecutivi delle opere da ammettersi a fruire delle agevolazioni di cui alla suindicata legge ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

BAGLIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni in relazione alla richiesta avanzata dal comune di Colle Val d'Elsa (Siena), ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, di contributo statale per la costruzione di un edificio scolastico in frazione « Gracciano » ed uno in quella « Campiglia », richiesto fino dal 10 settembre 1949.

« L'interrogante fa presente che, per ovviare alle gravi deficienze dell'edilizia scolastica, il comune suddetto, malgrado le enormi difficoltà da superare, ha già provveduto alla costruzione di una scuola rurale durante il 1950 ed ha in programma per il corrente anno la costruzione di altra scuola in frazione « Quartaja », sempre con totale finanziamento a carico del bilancio comunale, a dimostrazione della buona volontà di quell'amministrazione di volere risolvere il grave problema anche con il massimo contributo possibile dei suoi amministrati ». (4532).

RISPOSTA. — « Le domande del comune di Colle Val d'Elsa, intese ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa ritenuta necessaria per la costruzione di un edificio scolastico nella frazione « Gracciano » ed altro in quella « Campiglia », non si sono potute accogliere

fino ad ora a causa delle limitate disponibilità di fondi.

« Tali domande, però, sono tenute presenti per essere esaminate in concorso con le numerose altre qui pervenute e compatibilmente con le disponibilità di bilancio, in occasione della formulazione dei prossimi programmi esecutivi delle opere da ammettersi a fruire delle agevolazioni di cui alla suindicata legge ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

BARTOLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se è a conoscenza del Governo italiano che, contrariamente allo spirito del recente accordo italo-jugoslavo del 23 dicembre 1950 per il regolamento di alcune questioni relative alle opzioni, attualmente nei territori dell'Istria ceduta quelle autorità cercano in tutti i modi di ostacolare l'esercizio del diritto anzidetto. Per sapere se risulta al Governo italiano che si arriva in certi casi non solo a minacciare gli optanti di arresto e lavoro coatto, ma si procede financo allo incarceramento di nostri connazionali.

« Per conoscere altresì quale azione è stata intrapresa o intende il Governo urgentemente intraprendere affinché sia, comunque, fatto salvo il diritto degli optanti di valersi in tutta libertà di una facoltà loro esplicitamente riconosciuta dall'articolo 4 dell'accordo in parola, cosicché quello « spirito di maggior larghezza » che l'accordo stesso avrebbe dovuto informare e che il Ministro di Jugoslavia a Roma ha ritenuto di dover sottolineare nella lettera di pari data da esso diretta a Palazzo Chigi, non riesca viceversa intenzionalmente frustrato in sede esecutiva, pregiudicandosi con ciò stesso ogni diretta possibilità d'intesa fra i due Paesi ». (4538).

RISPOSTA. — « Non si hanno finora sufficienti elementi per formulare un giudizio di insieme circa il comportamento delle Autorità locali nei confronti di coloro che esercitano il diritto di opzione nei territori ceduti alla Jugoslavia, secondo le nuove modalità stabilite dagli accordi del 23 dicembre 1950.

« Va tenuto presente che l'atteggiamento di quelle Autorità è suscettibile di variare da centro a centro ed è possibile che risenta ancora della particolare atmosfera creatasi in alcune località al momento delle precedenti opzioni.

« Comunque, è a tali situazioni che i due Governi hanno inteso di porre rimedio con l'accordo ora concluso.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1951

« Ciò premesso, va riconosciuto che l'atteggiamento assunto nella questione dalle Autorità centrali jugoslave non offre finora motivo a rilievi. Si osserva, anzi, che essendo fatto rilevare che le disposizioni prese in Jugoslavia, in applicazione dell'accordo del 23 dicembre, non erano in armonia — per quel che concerne le date di decorrenza dei termini — con quanto previsto dall'accordo medesimo, il Governo jugoslavo, ammettendo l'errore di interpretazione in cui era incorso, ha subito disposto che venisse considerata come unica data di scadenza dei termini per la presentazione delle domande di opzione, quella del 15 aprile 1951. Con ciò, praticamente, il Governo jugoslavo e quello italiano hanno accordato agli optanti dei termini più ampi di quelli previsti dall'accordo.

« Si assicura, ad ogni modo, che le Autorità diplomatiche e consolari italiane in Jugoslavia seguono localmente con la massima attenzione il corso delle opzioni e non mancano di adoperarsi per una corretta applicazione degli accordi del dicembre scorso, che mirano a porre fine ad una delle più gravi strutture imposte dal Trattato di pace ».

*Il Ministro*  
SFORZA.

**BUZZELLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere in base a quali motivi la questura di Milano ha vietato la manifestazione indetta dal Comitato della pace al cinema Centrale della città di Monza per il 7 gennaio 1951, manifestazione alla quale dovevano partecipare alcuni delegati milanesi al Congresso mondiale dei partigiani della pace, tenuto recentemente a Varsavia, nonché l'onorevole Lelio Basso.

« Si rileva che il diniego appare ancor più grave quando si consideri che la detta manifestazione, consistente in una semplice relazione al pubblico sui risultati del surricordato Congresso, doveva effettuarsi in luogo aperto al pubblico; per il che, secondo le norme della Costituzione riconosciute dalla magistratura, non è richiesta autorizzazione di sorta ».  
(4482).

**RISPOSTA.** — « Non è stata vietata la manifestazione, bensì, per ragioni di sicurezza, tenuto conto del previsto notevole ammassamento di persone, venne fatto divieto all'uso, per la manifestazione, della sala del cinema Centrale.

« Tale divieto è pienamente legittimo ai termini dell'articolo 9 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, che dà la facoltà

di stabilire nelle licenze di polizia tutte quelle prescrizioni e condizioni che si ritengono necessarie nel pubblico interesse, e per il principio di carattere generale che i locali, per il cui funzionamento è stata rilasciata una licenza di polizia, non possono essere adibiti a scopi diversi da quelli previsti nella relativa autorizzazione.

« Sta di fatto che la manifestazione venne, poi, tenuta in idonei locali della Camera del lavoro di Monza ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

**CASSIANI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se è vero che a circa 50 operai di San Giovanni in Fiore, che hanno lavorato dal 1948 al 1950 per la costruzione della ferrovia silana, si oppone il rifiuto del pagamento di indennità di lavoro ad essi spettante nella misura di circa 3 milioni e 800 mila lire per mancata emissione dei relativi mandati da parte dell'Amministrazione delle ferrovie Calabro-Lucane, a favore della ditta appaltatrice.

« L'interrogante chiede, infine, quali provvedimenti il Ministro intenda prendere al riguardo ». (4533).

**RISPOSTA.** — « La Società italiana strade ferrate del Mediterraneo, concessionaria delle ferrovie Calabro-Lucane, assicura di aver regolarmente effettuati i pagamenti alle ditte appaltatrici dei lavori di costruzione della ferrovia silana.

« È da ritenersi, pertanto, che il mancato pagamento della « indennità di lavoro », che si presume si riferisca a quella di alta montagna, sia da attribuirsi a vertenza sorta fra gli operai e le imprese, alle quali sono stati affidati i lavori.

« Comunque la Società è stata interessata ad intervenire nella questione per dirimere la vertenza riguardante il pagamento dell'indennità in parola ».

*Il Ministro*  
D'ARAGONA.

**COLASANTO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se e come intende ovviare alle enormi lungaggini con cui si espletano i concorsi banditi dalla Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

« In particolare si chiede anche quando potrà essere pubblicata la graduatoria del concorso per 1500 frenatori, le cui prove di esame risultano ultimate dal febbraio 1950 ». (4553).

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1951

RISPOSTA. — « Il concorso di cui trattasi fu bandito con decreto ministeriale n. 4156 del 10 dicembre 1947 ed il termine utile per la presentazione delle domande e relativi documenti venne a scadere il 21 aprile 1948.

« Chiesero di partecipare a detto concorso ben 59.274 aspiranti e, dopo laboriosa revisione delle loro pratiche, 29.225 furono ammessi a sostenere le prove scritte, che ebbero luogo il 29 maggio 1949.

« Di questi, 4624 furono dichiarati idonei per gli esami orali che si svolsero, presso i vari Compartimenti, dal settembre 1949 all'aprile 1950.

« Dopodiché, si sono dovute compilare le graduatorie compartimentali degli idonei le quali, dopo essere state rivedute dalla Sede centrale, e poscia deferite all'esame del Consiglio di Amministrazione delle ferrovie dello Stato sono state inviate, per le ulteriori incombenze, alla Corte dei conti.

« L'assunzione dei vincitori potrà aver luogo solo dopo espletata quest'ultima formalità ».

*Il Ministro*  
D'ARAGONA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente alla richiesta di applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, formulate dal comune di Canalupo del Sannio (Campobasso), per la costruzione della strada di allacciamento al centro delle frazioni Fragneto, Marsillo e Peccia, che le popolazioni di quel comune attendono da anni e sperano di veder realizzata ». (4017).

RISPOSTA. — « Non è possibile provvedere per ora al finanziamento dei lavori della strada di allacciamento delle frazioni Fragneto, Marsillo e Peccia nel comune di Canalupo del Sannio, ammesso a godere dei benefici del decreto legislativo luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, in quanto le somme disposte saranno completamente assorbite dalle opere da eseguirsi in favore dei comuni isolati ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente alla richiesta di contributo sulla spesa formulata ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Pietracupa (Campobasso) per la costruzione ivi di una rete di fognatura ». (4372).

RISPOSTA. — « La domanda presentata dal comune di Pietracupa (Campobasso) per ottenere, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria per la esecuzione dei lavori di costruzione della rete delle fognature del comune stesso non è stata accolta perché i fondi di bilancio assai limitati in confronto alle numerose richieste pervenute ai sensi della legge stessa, sono stati assorbiti dalle opere più urgenti ed indispensabili e di più limitato importo.

« La domanda, comunque, sarà tenuta presente in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno provvedere al completamento, nel corrente esercizio finanziario, delle riparazioni alle strade interne del comune di Busso (Campobasso), danneggiate dalla guerra ». (4524).

RISPOSTA. — « I lavori riguardanti la riparazione delle strade interne di Busso (Campobasso) danneggiate dalla guerra, non si sono potuti comprendere nel programma delle opere da eseguirsi nell'esercizio 1950-51.

« Essi, però, saranno tenuti presenti per esaminare la possibilità di finanziarli nel prossimo esercizio, compatibilmente coi fondi che potranno essere assegnati ed in relazione ai bisogni di altri comuni ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento al comune di Guardiaregia (Campobasso), di varie sue frazioni, importante una spesa di 200 milioni, sulla quale è stato concesso il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (4571).

RISPOSTA. — « In seguito alle promesse di concessione di contributo statale ai sensi dell'articolo 2 della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della strada di allacciamento del comune di Guardiaregia (Campobasso) con varie frazioni, costruzione che importa una spesa di lire 20 milioni, è stato incaricato l'ufficio del Genio civile di Campobasso ad espletare la istruttoria relativa alla formale concessione del contributo stesso.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1951

« Risulta, giusta comunicazione in data 20 dicembre 1950 del predetto ufficio, che il progetto relativo ai lavori in parola trovasi ancora in corso di aggiornamento ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

FARINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere quali passi intenda fare presso il Governo degli Stati Uniti d'America, affinché cessi lo sconciò di emissioni reclamistiche passate in onda, in lingua italiana, dalla Stazione radio W.O.W. di New York, che suonano insulto e sono lesive della dignità e del prestigio del Presidente della Repubblica italiana e del Parlamento ». (4358).

RISPOSTA. — « Negli Stati Uniti d'America le organizzazioni radiofoniche hanno carattere di imprese private e traggono i loro mezzi finanziari esclusivamente dai servizi pubblicitari, non esistendo colà alcuna forma o canone di abbonamento. E pertanto pratica costante negli Stati Uniti che i programmi, sia musicali che di notiziari politici, si alternino con annunci pubblicitari.

« Le trasmissioni di notizie politiche relative all'Italia e quindi riferentisi occasionalmente al Capo dello Stato italiano e al Parlamento, non risultano intramezzate regolarmente da annunci pubblicitari.

« Quanto, poi, al messaggio del Capo dello Stato esso fu diramato in data 1° gennaio 1951 nel corso di una trasmissione speciale ».

*Il Ministro*  
SFORZA.

FERRARESE. — *Al Ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano attuare per impedire gli esosi prezzi praticati dalle Società elettriche negli allacciamenti alla corrente principale chiesti da privati ed enti pubblici e per impedire gli arbitrari aumenti cauzionali, cosiddetti anticipi sul consumo dell'energia ed altri accorgimenti, come una quota fissa per servizio misurazione, che permettono alle Società di accumulare milioni senza obbligo e corresponsione di interessi; in una parola, quali i provvedimenti per moralizzare l'importante settore della distribuzione della energia elettrica, monopolio oggi di poche e potenti società, le cui ramificazioni più o meno sotterranee minacciano utenti e contribuenti ». (3868).

RISPOSTA. — « In merito si fa presente che i contratti ed i prezzi di vendita dell'energia

elettrica sono, a norma del decreto legislativo 15 settembre 1947, n. 89, regolati dal Comitato interministeriale dei prezzi che, con circolare n. 101, dell'11 agosto 1948, ha, tra l'altro, stabilito la maggiorazione per le quote fisse per servizio di misurazione, come per tutti gli altri diritti fissi.

« Quanto ai compensi per gli allacciamenti per nuove forniture, si fa presente che non esistono particolari disposizioni, variando essi in relazione alle effettive spese. Comunque, in varie occasioni, è stato sancito il principio che le aziende elettriche non possano richiedere all'utente una cifra superiore a quella effettivamente spesa, e che l'utente ha sempre la facoltà di effettuare gli allacciamenti a proprie spese, secondo le modalità tecniche richieste dalla natura dell'impianto. E da aggiungere che in molti casi le condizioni e gli oneri per l'attacco dell'energia vengono regolati nelle convenzioni stipulate tra le imprese distributrici ed i comuni.

« Per quanto concerne l'anticipo sui consumi, si precisa che essi sono stati sempre ritenuti dal Comitato interministeriale prezzi non soggetti agli aumenti autorizzati sui prezzi di vendita della energia elettrica, in quanto i contratti che prevedono tali anticipi cauzionali sono tuttora bloccati, con le condizioni in essi previste, a norma delle citate disposizioni. Si aggiunge che gli anticipi stessi, mentre servono a garantire, almeno in parte, le aziende esercenti pubblici servizi dalla insolvenza degli utenti, sono rimborsabili alla scadenza dei contratti.

« Si fa, infine, presente che il decreto legislativo 15 settembre 1947, n. 898, concernente la disciplina dei prezzi, prevede sanzioni severissime per coloro che violano il blocco dei prezzi o dei contratti ».

*Il Ministro dell'industria e commercio*  
TOGNI.

LIZZADRI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se ritenga giustificato il decreto del prefetto di Roma, che ha sospeso dalla carica il sindaco di Genazzano, perché faceva parte del Comitato dei partigiani della pace.

« L'interrogante chiede di sapere, inoltre, se è a conoscenza che una delle ragioni addotte dal prefetto nel suo decreto riguardava la concessione della sala comunale per la raccolta delle firme, mentre in realtà il sindaco si trovava degente all'Ospedale Policlinico Umberto I di Roma ». (Già orale 1923).

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1951

RISPOSTA. — « Gli organi dell'Amministrazione comunale (e tra essi in particolare il sindaco, che adempie a funzioni prevalentemente esecutive, ed esercita, oltre a quelle di rappresentante della Amministrazione comunale, le attribuzioni di ufficiale di Governo) rappresentano tutti i cittadini e non possono pretendere di considerarsi l'espressione, nell'esercizio delle proprie funzioni, di una determinata maggioranza di opinioni politiche.

« Quindi, fondato, opportuno e legittimo, appare il provvedimento del prefetto di Roma, in vista del pericolo che per l'ordine pubblico rappresentava l'atteggiamento del sindaco su una iniziativa che aveva assunto carattere e significato politico, non condiviso da gran parte della popolazione. Se, poi, in effetti il sindaco De Romanis fu assente da Genazzano, perché degente all'ospedale Policlinico di Roma dal 20 maggio al 20 giugno 1950, peraltro:

a) durante la sua degenza al Policlinico egli continuò ad occuparsi degli affari comunali mediante contatti giornalieri con gli impiegati che si recavano da lui;

b) nella prima convocazione del Comitato della pace, che fu tenuta nella sala consiliare verso la metà di giugno, il De Romanis non partecipò, ma gli inviti per la riunione medesima furono emanati con la sua firma-timbro e per di più recapitati ai destinatari a mezzo del messo comunale;

c) sul manifesto formulato nella predetta riunione, col quale si invitava la popolazione ad aderire all'appello di Stoccolma, il nome del De Romanis, seguito dalla sua qualifica di sindaco, figurava al secondo posto, né, al suo ritorno in sede dopo la malattia, e precisamente il 20 giugno, il sindaco ebbe in alcun modo a smentire o a sconfessare quanto era stato fatto pochi giorni prima in suo nome e con la sua firma ».

Il Ministro  
SCELBA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Su provvedimenti che intende adottare per rendere continuativo e sicuro il lavoro della industria meccanica mercantile (I.M.M.) di Napoli nel rispetto della legge del quinto e con provvidenze opportune ». (4103).

RISPOSTA. — « La situazione della Società industrie meccaniche meridionali, proprietaria, come è noto, di due stabilimenti situati nelle località Vasto e Bufola, è stata ed è con-

tinuamente ed attentamente seguita da questo Ministero, il quale, nell'ambito della propria competenza, ha svolto e svolge ogni possibile intervento.

« Nell'intento di rendere note le azioni promosse da questo Ministero e dirette, appunto ad alleggerire lo stato di disagio in cui versa l'industria suddetta, si precisa quanto segue:

« 1. — Fin dal 4 gennaio 1951, questo Ministero è intervenuto presso il Ministero dei trasporti e l'Azienda tramviaria del comune di Napoli perché avessero esaminata con la massima attenzione la possibilità di assegnare agli stabilimenti suddetti delle commesse per la costruzione di carrozze ferroviarie e bagagliai e riparazioni di carri (F.F.SS.) e costruzione di vetture tramviarie (A.T.A.C. Napoli).

« È noto, infatti, che gli stabilimenti di Vasto e di Bufola sono attrezzati per la costruzione di quasi tutta la gamma di materiali mobili e ferrotramviari e lavori di carpenteria metallica.

« 2. — Contemporaneamente, questo Ministero interessava i propri organi periferici, perché avessero esaminata la situazione degli stabilimenti di cui trattasi e avessero fatto pervenire proposte e suggerimenti diretti al sollevamento della sorte degli stabilimenti stessi.

« Sia il prefetto di Napoli, che gli organi di questo Ministero, hanno comunicato che l'unica via per fronteggiare la situazione determinatasi presso l'I.M.M. restava quella di insistere presso le ferrovie e l'Azienda comunale tramviaria di Napoli per l'assegnazione di ulteriori commesse.

« Come è specificato al punto primo questo Ministero aveva già svolto il proprio interessamento in tal senso.

« 3. — Alle suddette premure di questo Ministero, l'Amministrazione ferroviaria ha fatto presente che l'I.M.M. ha testé ultimato una fornitura di 500 carri alle ferrovie dello Stato ed ha in corso di lavorazione n. 24 carrozze, in conto di una commessa di 40 unità.

« È previsto di affidare alla ditta stessa la ricostruzione di n. 35 carrozze, in base ad analoga decisione del C.I.R. in data 9 novembre 1950.

« Dal 1° luglio dello scorso anno le I.M.M. hanno in atto con le ferrovie dello Stato un contratto biennale di riparazione di materiale rotabile per 323.300 ore annue.

« Altre commesse per costruzione o ricostruzione di rotabili non sono al momento previste, per mancanza di finanziamenti.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1951

« Da parte sua, il direttore dell'Azienda filotramviaria del comune di Napoli ha comunicato quanto appresso:

« In riscontro alla nota del 4 gennaio 1951, n. 27 Gab., relativa alla situazione degli stabilimenti di Capodichino, del Vasto e della Bufola della Società I.M.M. ed alla necessità di facilitare commesse di lavorazioni a tale industria, faccio presente che, appena giunto alla Direzione di questa Azienda, facilitai in ogni modo e conclusi la commessa alle I.M.M. di n. 12 carrozzerie da montare su filobus con telaio Fiat ed equipaggiamento Marelli; e ciò, nonostante che il frazionamento della commessa portasse evidenti inconvenienti.

« Successivamente, sempre ad iniziativa del sottoscritto, fu assegnata alle I.M.M. da questa Azienda la costruzione di n. 15 vetture a carrello tramviario e relativi telai portanti e motori.

« Successivamente, ancora, le Industrie meccaniche meridionali sono state incaricate della ricostruzione della carrozzeria di n. 4 vetture filovie, già in dotazione di questa Azienda. Ed infine, recentemente, nel dicembre 1950, esse hanno avuto ordinazione del rinnovamento di altre 15 vetture tramviarie a doppio carrello.

« Questa Direzione, pertanto, ha dimostrato in modo molto concreto la propria convinzione che sia necessario incoraggiare le industrie locali, sempre che naturalmente queste si mantengano in linea con le consorelle, sia nei riguardi dei prezzi, sia nei riguardi della tecnica.

« Per l'avvenire, non è escluso che — ove si concretino le trattative in corso per la trasformazione di alcune linee tramviarie in linee filoviarie — sarà possibile passare ulteriori ordinazioni alla industria locale, la quale, notoriamente, comprende anche la ditta A.V.I.S. di Castellammare di Stabia, cui questa Azienda nell'anno 1950 ha passato commessa per la carrozzatura di n. 16 filobus.

« Si dà pertanto assicurazione di attenersi alle norme contenute nella lettera cui si fa riferimento.

« 4. — Per quanto riguarda eventuali altre possibilità di reperire altre fonti di lavoro per la I.M.M., premesso che questo Ministero non ha nel proprio bilancio del corrente esercizio somme stanziare per forniture o commesse in genere di lavoro interessanti il settore delle industrie meccaniche, si precisa che la legge 6 ottobre 1950, n. 835, (legge del quinto), assicura agli stabilimenti industriali dell'Italia meridionale, insulare e del Lazio non meno di un quinto delle forniture e lavorazioni delle

Amministrazioni dello Stato, ivi comprese le ferrovie dello Stato e la Marina militare. E pertanto i locali stabilimenti industriali di Napoli potranno partecipare alle apposite gare che le varie amministrazioni bandiranno in relazione alla legge suddetta.

« Al riguardo si informa che questo Ministero non ha mancato di sollecitare l'attuazione integrale delle disposizioni della legge medesima e intende svolgere opera di assidua vigilanza perché le industrie in genere del Meridionale abbiano a beneficiare sostanzialmente del provvedimento legislativo emanato in loro favore.

« 5. - Questo Ministero assicura che continuerà a svolgere ogni possibile azione in favore degli stabilimenti di Vasto e di Bufola ».

*Il Ministro*  
TOGNI.

MAROTTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi che hanno impedito l'istituzione, nel comune di Ripacandida (Potenza), di qualche corso di qualificazione per artigiani, nonostante le reiterate richieste dell'associazione interessata, che ha prospettato lo stato di grave disagio, per mancanza di lavoro, che affligge quella benemerita categoria; e per conoscere se non ritenga di utilizzare qualsiasi disponibilità di fondi per far sorgere, al più presto possibile, gli auspicati corsi di qualificazione nel suddetto comune ». (4560).

RISPOSTA. — « In merito si comunica che la Commissione centrale per l'avviamento al lavoro e per l'assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati, di cui alla legge 29 aprile 1949, n. 264, a suo tempo si è pronunciata favorevolmente circa la istituzione in Ripacandida di un corso di qualificazione per sarti della durata di quattro mesi, di cui potranno beneficiare venti artigiani disoccupati.

« E in corso il decreto interministeriale di autorizzazione ».

*Il Ministro*  
MARAZZA.

MICHELI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere le ragioni per le quali all'ufficio telegrafico di Orvieto non viene osservato l'orario giornaliero continuato, come veniva fatto in precedenza, evitando cioè l'interruzione di orario dalle 12 alle 15.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1951

« Così facendo si consentirebbe di eliminare numerose lamentele tra il pubblico ». (4327).

RISPOSTA. — « In effetti, nel periodo prebellico, l'ufficio telegrafico di Orvieto osservava l'orario giornaliero continuato che risultava però eccessivo rispetto alle esigenze del traffico dell'epoca.

« Nell'immediato dopoguerra, in sede di revisione delle nuove esigenze del traffico e allo scopo di evitare all'Erario spese superflue, vennero eliminati i prolungamenti di orario non necessari negli uffici telegrafici.

« Per quello di Orvieto venne pertanto fissato l'orario al pubblico 8-12 e 15-20 che si ritenne sufficiente per le esigenze del pubblico.

« A seguito dell'interessamento svolto si è fatta riesaminare la situazione e si è ritenuto più rispondente agli interessi generali, specie per il movimento turistico, il prolungamento di un'ora di ciascuno dei due periodi di apertura; si è quindi disposto che l'ufficio telegrafico di Orvieto osservi l'orario 8-13 e 15-21, il che è da ritenere costituisca un effettivo beneficio per il pubblico, tanto per i telegrammi da spedire che per quelli da ricevere ».

*Il Ministro*  
SPATARO.

MONTICELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda di contributo straordinario presentata dal signor Marcucci Francesco fu Agostino, ai sensi della legge 29 luglio 1949, n. 481, per la costruzione di un albergo in località Bagno Vignone, in provincia di Siena, particolarmente importante dal punto di vista turistico e terapeutico, e per sapere, altresì, in quale misura nella provincia di Siena sono state esaudite le numerose richieste avanzate per ottenere la realizzazione dei benefici di cui alla suddetta legge ». (4461).

RISPOSTA. — « La limitatezza dei fondi E.R.P. assegnati con la legge 29 luglio 1949, n. 481, per l'attuazione di iniziative di interesse turistico ed alberghiero rispetto allo stragrande numero di richieste di finanziamenti che ammontano ad oltre 3200, impone come è ovvio, la necessità di adottare criteri piuttosto rigidi per la scelta dei relativi progetti.

« Detti criteri, che già si è avuto modo di esporre realisticamente sia al Senato sia alla Camera dei Deputati, si concretizzano, in modo particolare, nella rispondenza dei sin-

goli progetti alle moderne esigenze tecniche e igieniche, condizionatamente all'ubicazione degli impianti in località che offrono una effettiva e attuale possibilità di ricettività turistica, con riguardo alla clientela estera.

« Nell'esame rigoroso e obiettivo a cui la Commissione interministeriale prevista dall'articolo 3 della succitata legge, sottopone le richieste di che trattasi, nessun peso possono avere le considerazioni di carattere provincialistico o regionalistico.

« Il criterio informativo e selettivo seguito dalla Commissione, si basa essenzialmente sui suggerimenti dell'amministrazione E.C.A. che appunto nello stadio finale, assoggetta a stretto controllo i progetti già approvati dalla Commissione predetta dandone o meno il proprio assenso.

« Somma importanza riveste nella specie il richiamo che può offrire ai turisti stranieri la località ove si intende attuare l'iniziativa di riconosciuta importanza turistica, in funzione soprattutto dell'apporto di valuta pregiata, finalità precipua dell'accordato finanziamento per raggiungere il risanamento economico della Nazione attraverso l'equilibrio della bilancia commerciale.

« È ovvio, quindi, che alla luce dei suesposti imprescindibili requisiti nel decorso esercizio finanziario 1949-50, data la limitata disponibilità dei fondi, è mancata la possibilità di adottare provvedimenti in favore di albergatori di diverse provincie, ivi compresa Siena.

« Inoltre, in modo particolare, è da tenere presente come per il decorso esercizio la legge stessa nell'articolo 11 ha inteso porre una disciplina differenziale in rapporto alla ripartizione dei finanziamenti da erogare per il Mezzogiorno e il resto del territorio nazionale. Donde la logica conseguenza dell'adozione di una più rigida graduatoria nel vaglio e nella selezione delle progettazioni pervenute, accogliendo solo quelle conformi agli essenziali requisiti suaccennati.

« Tuttavia giova rilevare che è in corso di esame un disegno di legge per l'assegnazione di ulteriori fondi E.R.P. per il corrente esercizio finanziario a favore dell'industria turistico-alberghiera, il che consentirà di finanziare altri progetti aventi le suaccennate caratteristiche.

« In ordine alla domanda di contributo straordinario presentata dal signor Marcucci Francesco, ai sensi della citata legge, per ottenere le provvidenze in favore del costruendo albergo stagionale, sito in località « Bagno Vignone » del comune di San Quirico d'Orcia,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1951

è da rilevare che trattasi di un progetto relativo ad un modesto esercizio alberghiero avente un numero esiguo di stanze (14) ed appena 2 bagni. A suo tempo la competente Commissione interministeriale, alla stregua dei suesposti criteri, dovrà pronunciarsi circa il finanziamento o meno dell'anzidetto progetto ».

*Il Commissario per il turismo*  
ROMANI.

PETRONE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere — in merito alla deficienza di nuovi arrivi e di scorte di carbone fossile, dovuta originariamente alla forte riduzione delle esportazioni dei paesi produttori, verificatasi progressivamente nei mesi scorsi in seguito all'aggravarsi della situazione internazionale — per quali ragioni il Comitato centrale carboni si è mostrato, a suo tempo, contrario ad autorizzare, incoraggiare, appoggiare le ferrovie dello Stato affinché ritirassero dall'estero quantitativi di minerale superiori al loro fabbisogno in modo da costituire scorte da poter poi mettere a disposizione dell'industria nazionale; e per sapere altresì se può subito dare assicurazioni tali da tranquillizzare i settori di consumo, specialmente quelli dell'Italia meridionale dove la deficienza delle scorte di carbone fossile è più grave che in altre regioni ». (4301).

RISPOSTA. — « In merito si fa presente che il Comitato interministeriale carboni non è stato mai contrario alla costituzione di scorte sia da parte delle ferrovie dello Stato che dell'Ente approvvigionamento carboni. A detto Ente, infatti, sin dal luglio scorso furono impartite disposizioni per l'acquisto di 2 milioni di tonnellate di combustibile da destinare alla costituzione di adeguate riserve. La sopravvenuta difficoltà di approvvigionamento sui mercati europei in conseguenza della mutata situazione internazionale, ha reso fino ad ora impossibile conseguire lo scopo auspicato anche perché, a seguito dell'aumento dei fabbisogni verificatosi in alcuni settori industriali, sono stati immessi al consumo quantitativi di fossile maggiori che non in passato.

« Peraltro, lo stato attuale degli approvvigionamenti non può considerarsi allarmante.

« Gli arrivi di fossile nel mese di dicembre, se pure lievemente ridotti nei confronti dei mesi precedenti, raggiungono tuttavia cifre considerevoli. Si ha ragione di ritenere che nel prossimo futuro, i carichi di fossile già acquistati in America contribuiranno a

normalizzare situazioni di temporanea carenza, che si sono appalesate di natura locale ed a carattere marginale ».

*Il Ministro*  
TOGNI.

PINO. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — « Per sapere se gli consti che il signor Andrea Lorenzini, da Milazzo (Messina) sia stato durante il ventennio esonerato dalle sue funzioni di assicuratore, perché antifascista. E, nel caso affermativo, se non ritenga opportuno, come giusta riparazione e riconoscimento, disporre la riassunzione in servizio, ammettendolo a beneficiare della legge 4 gennaio 1944.

« In subordinata, se non crede dover stimolare la sollecita presentazione di un provvedimento legislativo per la riassunzione degli ex epurati antifascisti già dipendenti dalle assicurazioni ». (4102).

RISPOSTA. — « In merito si fa presente che fin dal 1944 il signor Lorenzini Andrea ha interessato questo Ministero affinché intercedesse presso le « Assicurazioni generali » per la sua riassunzione in servizio.

« A seguito delle premure che a tal fine le furono rivolte la predetta Società dichiarò che sul licenziamento del Lorenzini non avevano affatto influito motivi politici, ma soltanto ragioni di ordine interno organizzativo e pertanto questo Ministero non poté insistere per la invocata riassunzione, tanto più che il Lorenzini non era legato alla società da un rapporto di lavoro subordinato, ma da un contratto di agenzia.

« Con nota del 19 novembre 1949 il predetto signor Lorenzini, prendendo lo spunto da un disegno di legge, allora all'esame del Senato, contenente disposizioni integrative del regio decreto-legge 6 gennaio 1944, n. 9, chiedeva a questo Ministero di farsi promotore di un emendamento che estendesse l'applicazione di dette norme anche ai dipendenti dalle imprese di assicurazione.

« Al riguardo fu fatto presente al signor Lorenzini che la predetta legge integrativa è intesa unicamente a regolare, nei confronti del personale degli Istituti di credito di interesse nazionale, la revisione delle carriere e gli effetti economici derivanti dalla riammissione in servizio già avvenuta in applicazione dello stesso regio decreto-legge 6 gennaio 1944, n. 9 e che pertanto non era possibile far rientrare nel contenuto della stessa, norme dirette ad estendere la portata del citato decreto-legge

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1951

al personale di aziende private che non erano comprese nella sua sfera di applicazione.

« Il decreto-legge del 1944, infatti, detta norme per la riammissione in servizio degli appartenenti alle Amministrazioni dello Stato, degli Enti locali e parastatali e controllati dallo Stato, nonché degli appartenenti alle aziende che gestiscono servizi pubblici o di interesse nazionale, mentre nel caso in esame trattasi di agente di assicurazione.

« Con riferimento, poi, all'ultima parte, si deve precisare che questo Ministero non ha mai avvertito la necessità di un provvedimento legislativo del genere indicato, in quanto non ha avuto sentore dell'esistenza di altri casi, oltre quello del Lorenzini, per i quali venga invocato un tale intervento legislativo ».

*Il Ministro*  
TOGNI.

**PINO.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere i motivi per i quali, malgrado le reiterate insistenze e contro ogni norma giuridica, la Società impiegati mutua assicuratrice, con sede in Messina, è stata praticamente posta in condizione di non poter esplicare alcuna attività.

« L'interrogante precisa al riguardo:

1°) che la Mutua suddetta, costituitasi a suo tempo a Roma, ha avuto il proprio statuto approvato dal tribunale di questa il 10 settembre 1943 ed approvata la relativa deliberazione di trasferimento a Messina, dal tribunale di questa il 14 giugno 1949;

2°) che fin dal 12 marzo 1945, con nota n. 660, il Ministero aveva facultato la stessa società ad emettere polizze di assicurazione per qualunque capitale assicurato, purché essa avesse provveduto a riassicurare i rischi presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni, a norma dell'articolo 3 della legge 26 ottobre 1933, n. 1598;

3°) che tali prescrizioni furono pienamente osservate e che pertanto fu subito stipulata con l'I.N.A. una nuova convenzione per la riassicurazione integrale di tutti i rischi;

4°) che, ciononostante, il Ministero, con nota 2 aprile 1949, n. 81295, in netto contrasto con quella precedente, negava alla Mutua di potere assicurare capitali superiori alle lire 2000, invocando, non più l'articolo 3, bensì l'articolo 11 della citata legge n. 1598;

5°) che il disposto dell'articolo 11 si riferisce alle libere assunzioni dei rischi coperti

dalle Mutue e non riassicurate presso altro istituto; e che pertanto esso nulla ha da vedere col disposto dell'articolo 3, avendo osservato il quale la Mutua in questione trovavasi di fatto in perfetta regola.

« L'interrogante chiede infine di sapere se il Ministro consideri conforme ad ogni principio di giustizia sociale e ad ogni norma di legge, il fatto che fra 115 imprese assicuratrici in atto esistenti in Italia, nessuna abbia la propria sede a sud di Roma; ed infine se non creda opportuno intervenire perché la Mutua suddetta possa essere messa in condizioni di funzionare, in piena applicazione delle attuali disposizioni di legge, evitando così lo stabilirsi già in atto di condizioni di monopolio nel campo assicurativo, a tutto vantaggio delle grandi imprese del centro-settentrione ». (4137).

**RISPOSTA.** — « Secondo le disposizioni legislative, che disciplinano l'esercizio delle assicurazioni private, non è consentito autorizzare l'esercizio delle assicurazioni sulla vita, se non a società che siano in possesso di determinati requisiti, fra i quali quello di avere un capitale sociale o fondo di garanzia non inferiore a 100 (cento) milioni di lire.

« Sono esenti da tale obbligo, a norma dell'articolo 11 del regio decreto-legge 26 ottobre 1933, n. 1598, soltanto quegli Enti o Società di mutuo soccorso che provvedano al pagamento a favore degli iscritti di capitali non superiori a lire 2000 o di rendite non maggiori di lire 400 annue.

« Ne consegue che la Società mutua impiegati assicuratrice, non avendo nessuno dei requisiti obbligatori per poter essere autorizzata ad esercitare le assicurazioni sulla vita umana, può legittimamente assumere in proprio soltanto impegni che non superino i limiti di cui sopra è cenno.

« L'articolo 3 del predetto decreto-legge, citato nel punto secondo, non conferisce affatto agli Enti ivi menzionati la facoltà di emettere polizze di assicurazione sulla vita dei propri iscritti, ma soltanto di stipulare assicurazioni collettive o contratti di capitalizzazione con l'Istituto nazionale delle assicurazioni o con le Compagnie di assicurazione o capitalizzazione legittimamente operanti a norma del regio decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966.

« Nessuna autorizzazione è stata, quindi, né poteva essere data da questo Ministero ad emettere polizze di assicurazione per qualunque capitale alla predetta Mutua.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1951

« La lettera del 12 marzo 1945, seppure infelice nella formulazione e proprio perché fondata sul citato articolo 3 del regio decreto-legge 26 ottobre 1933, n. 1598, non poteva avere altro significato che quello di confermare la possibilità della Mutua stessa di stipulare assicurazioni collettive per qualsiasi importo con l'Istituto nazionale delle assicurazioni.

« Comunque, dato e non concesso che l'estensore di detta lettera avesse erroneamente inteso di dare ad essa il significato di una autorizzazione ad emettere polizze di assicurazione per qualsiasi capitale, è evidente che essa sarebbe priva di qualsiasi efficacia perché sostanzialmente e formalmente illegittima.

« Ciò è stato avvertito allo stesso Istituto nazionale delle assicurazioni con la nota 14 luglio 1948 nella quale è esplicitamente detto:

« In relazione alla nota sopradistinta, si fa presente che la irregolare attività della Società impiegati mutua assicuratrice ha formato oggetto di rilievo da parte di questo Ministero, come risulta dalla lettera n. 82085 del 16 giugno 1948 diretta alla Società e per conoscenza a codesto Istituto.

« Con la nota del 12 marzo 1945, richiamata anche da codesto Istituto medesimo, questo Ministero non ha inteso autorizzare (né lo avrebbe potuto ostando a ciò disposizioni di legge) la emissione da parte della S.I.M.A.R. di polizze di assicurazione per capitali o rendite eccedenti i limiti di cui al regio decreto-legge 26 ottobre 1933, n. 1598.

« Se anche la formulazione della lettera avesse potuto indurre ad una diversa interpretazione e cioè a ritenere la S.I.M.A.R. implicitamente autorizzata alla emissione di polizza in nome proprio, non v'è dubbio che siffatta autorizzazione essendo in contrasto con le citate disposizioni di legge, sarebbe stata in ogni caso priva di efficacia ed i contratti stipulati in base ad essa annullabili in ogni momento.

« Questo Ministero ha pertanto invitato la Mutua predetta a regolarizzare senza indugio la propria situazione, sostituendo i contratti in corso con polizze direttamente emesse da codesto Istituto; esso potrà naturalmente in tale occasione procedere a tutte le verifiche e a tutti i congruagli che si rendessero necessari per eliminare le irregolarità e gli errori menzionati nella lettera cui si risponde ».

« I chiarimenti che precedono dispensano dal rispondere all'ultima parte in quanto essa contiene considerazioni che risultano evidentemente non appropriate al caso in esame.

Fuori luogo infatti è il richiamo ai principi di giustizia sociale in una questione che dipende dalla doverosa e precisa applicazione di norme sancite a tutela degli assicurati e degli assicurandi. Fuori luogo il rilievo concernente l'addensamento delle imprese assicuratrici nel territorio a nord di Roma, quasi che dipendesse da questo Ministero di far sorgere dette imprese anche nel Meridione ovvero che questo stato di cose potesse avviarsi col concedere una illegittima autorizzazione alla Mutua di cui trattasi, priva di qualsiasi requisito di idoneità. Ancor più fuori luogo il rilievo di un preteso monopolio nel campo assicurativo, assolutamente inesistente ».

*Il Ministro*  
TOGNI.

PRETI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se sono fondate le voci relative a una pretesa cattiva amministrazione dell'I.N.A., in ordine a cui sarebbe stata disposta un'inchiesta ». (3912).

RISPOSTA. — « Si precisa che fin dal marzo scorso fu affidato il compito di chiarire alcune posizioni interessanti l'I.N.A., ad una persona particolarmente esperta e che subito dopo fu chiamata a far parte anche del Consiglio di amministrazione dell'Istituto stesso.

« Successivamente, in pieno accordo col Ministro del tesoro, a norma dell'articolo 107 del regolamento approvato con regio decreto 4 gennaio 1925, n. 63, si costituì una Commissione composta di funzionari dell'industria del tesoro e della Ragioneria generale dello Stato, per completare gli accertamenti già iniziati e per dare modo agli organi di Governo di giungere rapidamente a positive conclusioni circa il migliore assetto da dare ad alcuni reparti dell'I.N.A. La Commissione ha poteri larghissimi e potrà, se lo riterrà necessario, estendere le sue indagini anche alle società collegate all'I.N.A., alcune delle quali, nel frattempo, sono state poste in liquidazione.

« Si desidera inoltre informare che, ai sensi delle suddette disposizioni di legge, sono stati anche depositati alla Camera dei Deputati i bilanci dell'I.N.A. fino a tutto il 1949 ».

*Il Ministro*  
TOGNI.

RESCIGNO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere se non ritengano necessario ed urgente intervenire nel conflitto determina-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1951

tosì nella Piana di Salerno tra i lavoratori compartecipanti alla coltivazione del pomodoro e gli industriali conservieri, perché i secondi non vogliono pagare ai primi il giusto prezzo del prodotto loro consegnato, con danno enorme di oltre 18.000 famiglie ». (3964).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto, si fa presente che le Amministrazioni interessate hanno già disposto l'assunzione in luogo di aggiornati ed accertati elementi, atti a determinare il costo del prodotto e quello di lavorazione industriale, in rapporto ai prezzi quotati sui principali mercati nazionali ed esteri dai prodotti industriali.

« Tali elementi sono attualmente in corso di studio presso una apposita Commissione e dopo essere stati sottoposti al preventivo esame delle stesse Amministrazioni interessate, si provvederà ad intervenire tra le parti per una possibile equa composizione della vertenza.

« Si fa riserva, pertanto, di ulteriori notizie al riguardo ».

*Il Ministro  
dell'industria e commercio*  
TOGNI.

ROBERTI E MIEVILLE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per assicurare commesse di lavoro a favore delle industrie meccaniche meridionali di Napoli, al fine di scongiurare la minaccia di licenziamento di varie centinaia di lavoratori dipendenti dagli stabilimenti « Bufola » e « Vasto ». (4122)

RISPOSTA. — (Vedere risposta all'interrogazione dell'onorevole Maglietta. Stesso allegato).

ROBERTI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se è possibile assicurare la continuità di lavoro — attraverso un adeguato rifornimento di materie prime per la produzione di acido citrico — allo stabilimento « Chimica Arenella » di Palermo che, in una città dove la disoccupazione raggiunge cifre elevatissime, rappresenta una grande industria ed una fonte di lavoro per oltre seicento lavoratori ». (4123).

RISPOSTA. — « La società chimica Arenella produce, principalmente, acido citrico, essenze agrumarie e succhi di agrumi.

« Le materie prime sono tutte di libero commercio per cui la società si rifornisce direttamente e per proprio conto.

« In particolare, dalla scorsa campagna agrumaria è stato dichiarato di libero consumo anche il citrato di calcio (materia prima per la fabbricazione di acido citrico) essendo stata soppressa la Camera agrumaria per la Sicilia e la Calabria, in Messina.

« Risulta che la società Arenella si approvvigiona di citrato di calcio biologico dall'estero, ed al riguardo sono già da tempo in atto le determinazioni intese a realizzare le relative importazioni, ad iniziativa della società.

« Non sussiste la possibilità di un rifornimento da parte degli organi statali, delle materie prime che occorrono per la produzione dell'Arenella ».

*Il Ministro*  
TOGNI.

ROBERTI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere per quale ragione, oggi che lo zolfo ha ripreso quota nel campo industriale e commerciale, le società concessionarie non vedano l'opportunità di riprendere lo sfruttamento della zona della valle del Marecchia (Pesaro), dove, come risulta dallo studio fatto da competenti in materia, esistono vasti territori zolfiferi di immancabile rendimento ». (4124).

RISPOSTA. — « I numerosi affioramenti di terreni gessoso-solfiferi, riconosciuti nella provincia di Pesaro, sono stati oggetto di intense esplorazioni intese ad accertare l'esistenza di giacimenti solfiferi economicamente coltivabili.

« Molte di tali manifestazioni sono state riscontrate sterili, altre contengono minerale a basso tenore in zolfo ed inadatto, quindi, ad essere trattato negli impianti di fusione, altre ancora hanno dato vita ad effimere attività estrattive in quanto le zone mineralizzate si sono dimostrate di limitata estensione.

« Date, peraltro, le promettenti prospettive per l'industria zolfifera italiana ed i nuovi sistemi attualmente allo studio per il trattamento del minerale, si ritiene che alcune miniere abbandonate per scarsità di tenore in zolfo, possano, in un prossimo futuro, essere riprese.

« D'altra parte, la preoccupazione per il vicino esaurimento delle miniere attualmente in esercizio nella zona ha spinto un gruppo finanziario (Montecatini) ad eseguire indagini geologiche e geofisiche in una fascia costiera adriatica, che comprende anche la valle del

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1951

Marecchia, per accertare l'esistenza di giacimenti sotto la coltre dei terreni quaternari ».

*Il Ministro*  
TOGNI.

ROSELLI, CHIARINI, BIANCHINI LAURA, PACATI e VICENTINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se non sia possibile intervenire nella cessione dell'impianto idroelettrico Esine-Pisogne (Brescia Val Camonica) da parte dell'ILVA alla SIP, al fine di assicurare:

1°) la fornitura di energia sufficiente agli stabilimenti ILVA di Darfo e di Lovere;

2°) una intensa attività dei due stabilimenti di cui si teme grave diminuzione di efficienza motivata fra l'altro dalla mancanza di energia;

3°) la definitiva costruzione del grande forno a leghe di Darfo incominciata e poi interrotta appunto in vista di tale cessione;

4°) gli interessi anche sociali della Val Camonica, che assisterebbe all'esodo della corrente, come già accade, ed al contemporaneo licenziamento di centinaia di lavoratori, come già accade, senza il minimo vantaggio per l'utilizzo della corrente prodotta dal patrimonio idrico della Valle ». (3689).

RISPOSTA. — « In merito si fa presente che i motivi che hanno consigliato la cessione dall'ILVA (società del gruppo FINSIDER controllato dall'I.R.I.) alla VIZZOLA (società del gruppo S.I.P., pure controllato dall'I.R.I.), dell'impianto idroelettrico di Esine-Pisogne, sono stati principalmente i seguenti:

a) l'ILVA, società siderurgica, aveva effettivamente costruito l'impianto di che trattasi, al fine di assicurarsi la disponibilità dell'energia necessaria al funzionamento dei suoi stabilimenti di Lovere e Darfo, ma la capacità dell'impianto è esuberante per i suoi fabbisogni. Da ciò l'opportunità di affidare l'impianto stesso ad una società specializzata nel campo della produzione e distribuzione elettrica, pur restando riservata all'ILVA con contratto a lunga scadenza ed a prezzo di costo l'energia ad essa occorrente;

b) i programmi industriali in corso dell'ILVA richiedono forti investimenti, donde la utilità per essa di smobilizzare una attività, quando, come detto, le fossero stati assicurati i benefici che la società attendeva dall'esercizio di quella attività;

c) la cessione avveniva nell'ambito delle aziende controllate dall'I.R.I.

« La cessione è avvenuta per accordi, seguiti a lunghe trattative tra le direzioni delle capogruppo FINSIDER e SIP e delle società ILVA e VIZZOLA, mercé i quali sono risultati garantiti sia il giusto prezzo, sia la piena tutela degli interessi dei contraenti della zona e degli utenti, cioè gli unici legittimi interessi da dover tutelare.

« Quanto sopra esposto esclude che la cessione possa in alcun modo configurarsi come un ulteriore passo verso il monopolio della produzione e distribuzione dell'energia, giacché non foss'altro, si tratta di un passaggio — ripetersi — a carattere per così dire interno nell'ambito di aziende tutte controllate dall'I.R.I. Rappresenta invece certamente, un mezzo idoneo al miglior impiego dell'energia disponibile.

« Il fabbisogno finanziario occorrente alla operazione è stato assicurato sia con mezzi propri dalla VIZZOLA, sia con operazioni di mutuo, di cui la capacità finanziaria del gruppo S.I.P. ha ovviamente facilitato l'effettuazione.

« La VIZZOLA, e per essa il gruppo S.I.P., ha in definitiva acquistato un impianto idroelettrico ed è, quindi, come se lo avesse costruito; comunque l'esborso del gruppo S.I.P., mentre alleggerisce i fabbisogni finanziari di altra azienda dell'I.R.I. non riduce menomamente le possibilità di costruzione di nuovi impianti idroelettrici del gruppo stesso, il quale vi provvede regolarmente in conformità con le direttive e con gli impegni a suo tempo presi e indipendentemente dalla soluzione del problema tariffario ».

*Il Ministro*  
TOGNI.